

La svolta Intesa Pd-Forza Italia dopo il sì di M5S. Alfano: moderati uniti. Padoan: timori per le riforme

# Legge elettorale, l'accordo c'è

Renzi: «Modello tedesco con soglia al 5%». Tensione sul voto anticipato

C'è l'accordo sulla legge elettorale. Intesa raggiunta tra Pd e Forza Italia dopo il sì del Movimento 5 Stelle. Ma si alza intanto la tensione sul voto anticipato. L'ex premier Renzi parla di «modello tedesco con soglia al 5%». Alfano annuncia: moderati uniti. Ma aggiunge: l'accelerazione sulla legge elettorale, e sul voto, certifica che «Renzi è inaffidabile, non capisco l'impazienza del Pd di votare mesi

prima: ci costerà miliardi». Il ministro dell'Economia Padoan esprime timori per le riforme. Il premier Gentiloni non ne fa un dramma e ribadisce: l'esecutivo in carica «durerà sin quando avrà la fiducia del Parlamento: guardo con rispetto al dibattito sulla legge elettorale, e confermo che il governo è nella pienezza dei poteri».

da pagina 2 a pagina 6 **Galluzzo  
Giannattasio, Guerzoni  
Martirano, Zapperi**

## Renzi: legge elettorale entro il 7 luglio Voto anticipato, nasce un fronte del no

Nel Pd il documento critico di 31 orlandiani. Alfano duro sui dem: con altri moderati per superare la soglia

**ROMA** Il premier Paolo Gentiloni non ne fa un dramma e ribadisce il mantra dei suoi primi giorni: l'esecutivo in carica «dura sin quando ha la fiducia del Parlamento: guardo con rispetto al dibattito sulla legge elettorale, confermo che il governo è nella pienezza dei poteri, ha impegni in corso che intende mantenere».

Angelino Alfano (Ap), ministro degli Esteri, principale alleato prima di Renzi e poi di Gentiloni, promette invece battaglia. L'accelerazione sulla legge elettorale, e sul voto, certifica a suo giudizio che «Renzi è inaffidabile, non capisco l'impazienza del Pd di portare l'Italia alle urne quattro mesi prima: ci costerà miliardi». E per questo ci sono già delle contromisure: «Faremo un'aggregazione contro di lui. Si reagirà così alla soglia di sbarramento al 5%, riaggregando tutti i moderati». In questa chiave si cerca anche un esponente-simbolo che potrebbe guidare questo quarto polo: ieri si faceva il nome di Stefano Parisi. Operazione che avrebbe il sostegno di settori di Confindustria. Ma il «fronte del no» al voto anticipato si arricchisce anche dei 31 parlamentari del Pd, della corrente di Orlando, in primo luogo Vannino Chiti, che si dissociano dal percorso di Renzi, di Berlusconi e dei grillini: va bene una legge elettorale, meno bene la corsa al voto. «È incomprensibile». Sembra l'inizio di una nuova, ennesima, battaglia interna al Pd.

La giornata ha un doppio registro: naviga a vele spiegate l'intesa sulle norme elettorali. Esponenti del Pd e di Forza Italia, i capigruppo in Parlamento, si incontrano e siglano un'intesa sui tempi. Ci sarà una legge «entro il 7 luglio» esplicita Renzi. Anche Berlusco-



ni, che oggi riunisce a Arcore, la sua commissione sulla legge elettorale, dice la sua: «Con Renzi bisogna stare attenti, vigilare sui patti, ma è bravo ed è un interlocutore, in questo momento, sulle regole della legge elettorale...».

Ma è anche il giorno della direzione del Pd, in cui sfuma il sogno di un organigramma unitario, che includa esponenti della minoranza, e che vede Renzi incassare il sì alla sua *road map*. Lorenzo Guerini sarà il coordinatore della nuova segreteria, ma soprattutto si aggiungono dettagli ai movimenti in corso: «Lo sbarramento al 5% è elemento inamovibile del sistema tedesco. Per noi il nome scritto sulla scheda e il 5% sono inamovibili». Un chiarimento, ma anche un messaggio ad Alfano, e non solo: «Non siamo a difendere i piccoli veti dei piccoli partiti, ma il diritto di voto dei cittadini. O votiamo subito il sistema tedesco o non si fa più». E non si farebbe nemmeno «quella pacificazione parlamentare, perché l'80% delle forze politiche è favorevole». I grillini intanto brindano all'accelerazione, che condividono, nel metodo e nel merito. Luigi Di Maio: «Votiamo e poi la manovra economica la faremo noi, stavolta li mandiamo tutti a casa».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova squadra



**Maurizio Martina**  
Ministro,  
38 anni, è il  
neo vice-  
segretario  
del Pd



**Matteo Richetti**  
Deputato,  
42 anni,  
entra nella  
segreteria  
del Pd con  
l'incarico di  
portavoce



**Lorenzo Guerini**  
Del Pd era  
portavoce  
e vice-  
segretario,  
50 anni, ora  
farà il  
coordinatore



**Andrea Rossi**  
Sottosegre-  
tario alla  
presidenza  
in Emilia, 40  
anni, va  
all'organiz-  
zazione



**Matteo Ricci**  
Sindaco di  
Pesaro, 42  
anni, ha  
ottenuto da  
Renzi la  
delega agli  
Enti locali



**Tommaso Nannicini**  
Economista,  
ex sotto-  
segretario  
con Renzi,  
43 anni,  
entra nella  
segreteria



**Roberto Giachetti**  
Deputato,  
vice-  
presidente  
della Camera,  
56 anni, ha la  
delega alle  
Riforme



**Teresa Bellanova**  
Viceministro  
allo Sviluppo  
economico,  
58 anni, è  
una dei nuovi  
membri della  
segreteria



**Giusi Nicolini**  
Sindaca di  
Lampedusa  
e Linosa, 56  
anni: Renzi  
l'ha voluta  
nella  
segreteria



**Angela Marclanò**  
Avvocata e  
docente  
universitaria,  
39 anni,  
assessora a  
Reggio  
Calabria



**Benedetta Rizzo**  
Tra le new  
entry,  
l'organizza-  
trice di  
Vedrò, il  
think tank di  
Enrico Letta



**Elena Bonetti**  
Matematica,  
docente  
all'Università  
di Milano, 43  
anni, prima  
volta in  
segreteria



**Debora Serracchiani**  
Ex vice-  
segretaria  
del Pd, 46  
anni,  
governatrice  
del Friuli-  
Venezia Giulia

Guardo con rispetto al dibattito sulla legge elettorale, confermo che il governo è nella pienezza dei poteri e ha impegni che intende mantenere

**Paolo Gentiloni**

Renzi è inaffidabile, non capisco questa impazienza del Pd di portare l'Italia alle urne quattro mesi prima: ci costerà miliardi

**Angelino Alfano**

Con questa scelta rischiamo di mettere un tratto definitivo sulla parola che è stata la conquista dell'ultimo ventennio, la parola centrosinistra

**Andrea Orlando**